



**Momenti Gloria**

**«Io, Marco Pantani matto di Romagna campione per caso»**

DARIO CECCARELLI

È tutto grigio il cielo, la sabbia perfino il mare. Anche la spiaggia è vuota e silenziosa, come se qualcuno avesse traslocato portando via sabbia, ombrelloni e pedali. Tacciono i juke box gli altoparlanti dei bagni, le voci dei bambini. Del mare oltre allo scia-bordio dell'acqua si avverte l'odore quell'odore acuto di salmastro, che d'inverno chissà perché sembra più forte. Dal portocanale da dove entrano ed escono i pescherecci, s'intravede verso Sud il grattacielo di Cesenatico. Che idea costruire un grattacielo proprio due passi dal mare. «Ci fa compagnia» rac-

conta Primo un vecchio bagnino con la faccia tagliata dal vento come una mappa indiana. «Di sera, guardandolo dal mare sembra un albero di Natale».

Bisogna essere matti, con questo freddo ad andare in mare. Oppure chiamarsi Marco Pantani, che come lui stesso ammette è matto come sono matti quasi tutti i romagnoli che abitano da queste parti. «Una volta ci rinchiodavano al manicomio di Imola. Adesso ci lasciano liberi di far le nostre cose. Forse è meglio così: almeno in Italia abbiamo un ciclista in più che ogni tanto, mette paura a Rominger e Indurain».

Pantani, allora che fa, dalle fughe in salita passa alle fughe in mare. Lei non ammette di sorprendere. Per caso è anche un campione di pesca?

No. È solo un divertimento, una maniera diversa di passare la giornata. L'avevo promesso a un gruppo di amici specialisti in pesca di sgombri. Ora mantengo l'impegno. In questo periodo mi cerca un sacco di gente», racconta Marco con un'aria per nulla turbata. «Non posso dire sempre di no. Adesso la stagione è ferma, e se rifiutassi gli inviti dei miei tifosi sembrerei scortese. Sbufferebbe anche lo sponsor. Tanto più che, fino a metà dicembre, resterò nei Caraibi, a Gua-

dalupe. Assieme a Moser, Chiappucci e Cipollini facciamo una specie di vacanza semilavorativa. Il caldo fa bene in più andremo anche in bicicletta per rimetterci in movimento. Prima di partire cerco quindi di accontentare tutti. Dico la verità: alla lunga diventa faticoso. Stando a Cesenatico cioè in un centro lontano dai soliti luoghi del ciclismo mi tocca viaggiare parecchio. Fa piacere la popolarità, ne accetto sia i lati positivi che quelli negativi, ma ogni tanto bisogna anche saper selezionare gli impegni. Lei in questo assomiglia molto a Chiappucci, sta volentieri in mezzo alla gente. Si vede che

non gli pesa. Ridò scherzoso parlo di Formula 1 di caccia e di pesca delle mie discoteche preferite. In jeans e giaccone vesto come vestono tutti i ragazzi della mia età. Recupero tutta quella freschezza che perdo stando in bicicletta dove per lo sforzo e la precoce stempiatura sembro il più vecchio del gruppo. Tutta apparenza in realtà, soprattutto come carattere sono il teen-ager del plotone. Mi piace rischiare, andare controcorrente, uscire insomma dalla prevedibilità. Meglio così. Fosse saggio non saremmo qui a Cesenatico ad intervistar-

Allora, Marco, ma sei proprio una testa calda?

Dipende. In bicicletta sono più tranquillo. Nella vita, invece, sono un tantino più impulsivo. Se devo fare una cosa, non ci penso due volte. In corsa cerco di riflettere di più, altrimenti vado allo sbaraglio.

Beh, quest'anno, molto prudente non sei certo stato. Al Tour hai cominciato ad attaccare dopo esserti fatto male. O no?

Dovevo farlo. Le salite erano solo nelle ultime tappe. Quando ho visto che il ginocchio funzionava, ci ho provato. Solo che Indurain aveva già troppo vantaggio.

Secondo al Giro, terzo al Tour: cosa ci prometti per l'anno prossimo?

Io non sono uno spaccone. Conosco benissimo il valore di Indurain, di Rominger, di Berzin. Per questo mi sono lamentato durante la presentazione del nuovo Giro d'Italia. Le prime 12 tappe sono tutte pianeggianti. Non è un Giro disegnato per uno scalatore. Metter le montagne alla fine non serve. Ormai i giochi

sono già fatti. Senti, ma anche tu non puoi pretendere la luna. Se facessero un Giro solo per gli scalatori, tutti gli altri resterebbero a casa. Sarebbe sproporzionato nel senso opposto. Non pensi?

Io dico solo una cosa: ai tempi di Moser e Saronni le salite vennero quasi abolite. E gli altri si sono dovuti adattare. Perché adesso gli organizzatori preferiscono soddisfare i campioni stranieri senza far nulla per valorizzare quelli che hanno in casa? Io protesto, ma non mi sono mai illuso. Lo so che ci sono interessi ben maggiori. Peccato però. Ecco perché non vado troppo in là nelle promesse. Al Giro e al Tour posso dar battaglia ma vincere è difficilissimo.

Che contromisure hai in mente? Non posso far miracoli. Se peso 55 chili come faccio nelle cronometre a tenere il passo di Indurain e Rominger? Sì, qualcosa farò magari mi irrobustisco per non perder troppo nelle prime tappe. Ma devo stare attento a non esa-

gerare. Altrimenti ci perdo in salita.

In pochi mesi, hai quasi superato, in popolarità, Bugno e Chiappucci. Non temi di uscire fra-stomato?

No, sarò matto in altre cose, ma in questa non vado fuori di testa. Del successo, l'ho già detto, prendo tutto sia i lati positivi che quelli negativi. Io sono molto legato alla mia realtà. Ai miei amici d'infanzia, alla mia famiglia. Cerco insomma di non volar troppo. Di conservare il senso della realtà.

Quando uno diventa troppo famoso, a volte, suscita invidia anche negli amici. Con Chiappucci, che ha un bel caratterino, hai mai avuto problemi?

Qualche piccola gelosia, ma solo all'inizio. Poi solo cose normali che succedono tra compagni di squadra. Quando si è accorto che ho una personalità ben definita Claudio mi ha accettato come tutti. In molte occasioni mi ha anche aiutato i suoi suggerimenti spesso sono risultati utili.



Marco Pantani, 25 anni il prossimo gennaio, è la nuova stella del ciclismo italiano

Facciamo un piccolo viaggio nel mondo di Pantani. Come trascorri il tempo libero?

Averlo il tempo libero da quando corro vivo come un disperato. Allenamento, gare, viaggi, albergo. Gli amici li vedo molto più raramente. Ci tengo molto agli amici, soprattutto a quelli d'infanzia. Solo con loro mi distraigo veramente. Cosa faccio? Le solite cose: caccia, pesca, e poi i motori. Come quasi tutti i romagnoli ho la malattia dei motori. Mi piace la guida veloce. Ora possiedo due automobili sportive: una Mitsubishi 3000 Gran Turismo e una Delta Integrale Evoluzione. Le ho acquistate quest'anno. Le uniche follie che mi sono concesse.

Le moto no? Le moto mi piacciono. Da ragazzino le ho guidate. Solo che adesso potrei farlo solo d'inverno. Ma è troppo freddo. No, le tengo pronte per

quando smetterò di correre in bicicletta.

Donne e motori, in Romagna, è un binomio inscindibile. Anche per te?

Non esageriamo vanno bene anche separatamente. Se sono fidanzato? Non proprio. Esco spesso con una ragazza ma non c'è ancora nulla di ufficiale. Come si chiama? Preferisco non dirlo, altrimenti cosa dico alle altre?

I maligni dicono che vai spesso in discoteca. Vero o falso?

Adesso è falso. Che le discoteche mi piacciono questo è risaputo. Ma da qualche mese ci vado raramente. Sono troppo conosciuto. Così non c'è gusto, vengono tutti a chiedermi l'autografo. Comunque qualche passaggio lo faccio ancora. Da queste parti, andando verso Rimini ce ne sono parecchie. Il Pasca, L'Energit. Poi è bello scoprire delle nuove. Che musica ti piace?

I gruppi italiani. Poi Raf, Zucchero, Eros Ramazzotti, Vasco Rossi. I cantautori un po' roccai. Ogni tanto mi piace anche cantare. Ho preso un impianto al laser per esibirmi in casa. Ogni tanto mi trovo con alcuni amici. Facciamo un po' di tutto. Battisti, Cocciante, Celentano. Le canzoni melodiche sono quelle che vengono meglio.

Passiamo alle letture. Libri? Riviste? Quotidiani?

Vuoi la verità? Beh di libri ne leggo pochi. In compenso leggo i quotidiani e molte riviste. Quali? Quelle specializzate come Quattroruote o BiciSport. Leggere mi piace, ma deve essere una cosa distensiva. Comunque mi tengo sempre aggiornato.

Una piccola digressione politica. Durante il Tour, un autorevole quotidiano francese ti dipinse a tinte forti scrivendo che, da ragazzo, neanche adesso fossi

**Età:** 24 anni  
**Segno zodiacale:** Capricorno  
**Peso:** 55 kg  
**Altezza:** 1,71  
**Cuore:** 36 battiti a riposo 205 sotto sforzo  
**Città:** Cesenatico  
**Occhi:** castani  
**Capelli:** castani (pochi)  
**Nato:** 13 gennaio 1970  
**Papà:** Ferdinando detto Paolo  
**Mamma:** Tonina  
**Sorella:** Laura  
**Attività dei genitori:** chiosco di piadine  
**Il primo ingaggio:** 40 milioni lordi  
**Hobby:** guida sportiva  
**Macchine:** Delta integrale Evoluzione Mitsubishi G7  
**Discoteca:** Energit  
**Quotidiani:** quello che capita  
**Riviste:** Quattroruote BiciSport  
**Sport praticato da ragazzo:** calcio (ala destra)  
**Altri sport:** caccia, pesca  
**Cantante preferito:** Raf Ramazzotti  
**Lo scopritore:** Roberto Adami  
**La prima squadra:** «Fausto Coppi»  
**Il primo ds:** Ardito Battistini  
**Il maestro:** Vittorio Savini  
**Il primo club storico:** il Bar del Corso  
**Il secondo club:** il Bar dei Pirati  
**L'osteria preferita:** Franciosi  
**Il parrucchiere:** Giuliano  
**Il bagno frequentato:** Marconi  
**L'incidente più grave:** trauma cranico  
**Carattere:** estroverso  
**Vittorie da professionista:** 2 tappe Giro d'Italia (Merano Aprica)  
**Simpatie politiche:** moderato  
**Slogan preferito:** «Con piadine e crescioni si fanno i campioni»  
**Libro preferito:** «Shining» di Stephen King  
**Il film:** «Il fuggitivo» di Andrew Davis  
**L'attrice:** Sharon Stone  
**L'attore:** Dustin Hoffman  
**Studi:** perito agrario (solo 2 anni)  
**Piatto:** tagliatelle

il Materasso Sottovuoto\* Ortopedico  
**CAMBIA LA TUA VITA**

**123**

LO PORTI      LO APRI      LO SROTOLI

50047 PRATO ITALY  
 Via Roma, 512  
 Tel. (0547) 49081 (20 linee aut.)  
 Telex 580434 MAGNI I  
 Telex 571550 MAGNI I

**UN RIPOSO CHE NE VALE DUE**

È UN BREVETTO MAGNIFLEX

SI GARANTISCE UNA DURATA 3 VOLTE SUPERIORE AD UN NORMALE MATERASSO

**magniflex**